

PINELLI, ministro per l'istruzione pubblica. Appunto. **DEPRETIS**. Dunque non vedo per qual motivo il Ministero creda di dover procedere diversamente.

Si dice che vi sono...

PRESIDENTE. Essendo stata domandata la parola per un richiamo al regolamento, io debbo accordarla.

Il deputato Pinelli ha la parola.

PINELLI. Sinchè la petizione era in discussione e che veniva proposta sopra le conclusioni della Commissione una variazione, stava benissimo, secondo il regolamento, la proposta del deputato Depretis; ma poichè le conclusioni sulla petizione furono votate, la proposta del signor avvocato Depretis è affatto nuova e del tutto separata, nè ha alcuna relazione colla petizione di cui si tratta. Quindi, secondo il regolamento, deve seguire le norme ordinarie, essere presentata, cioè, al tavolo della Presidenza sottoscritta, e quindi trasmessa agli uffici perchè ne autorizzino la lettura. Non può dunque procedere più oltre la discussione su questa proposta.

DEPRETIS. Farò solo osservare che la mia proposta non fu messa ai voti congiuntamente alle conclusioni della Commissione per un semplice equivoco; sia che l'abbia commesso io stesso nel modo di esporla, sia che l'abbia preso il presidente, che non credette di congiungerla alla proposta della Commissione, comunque sia, è tale la connesità tra la mia proposta e l'argomento di cui si tratta, che mi pare possa star benissimo senza ledere il regolamento. Quindi insisto perchè mi sia mantenuta la parola per aggiungere alcune osservazioni a difesa della mia proposta.

PINELLI. (*Interrompendo*) Propongo la questione pregiudiziale, che cioè non si possa discutere tal proposizione, e prego il presidente di porla ai voti. (*Rumori alla sinistra*)

PRESIDENTE. Si è proposta la questione pregiudiziale; se nessuno domanda la parola chiederò se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Metto ora ai voti la questione pregiudiziale.

Chi intende di approvarla voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la votazione è dichiarata dubbia. Dopo una seconda prova e controprova, la Camera ammette la questione pregiudiziale.)

MELLANA. Domando la parola per prendere atto della votazione testè fatta dalla Camera. Gli onorevoli miei colleghi si ricorderanno che il signor presidente Pinelli, ora sedente sul banco dei deputati, tutte le volte che si mossero delle questioni, durante una discussione, sul richiamo al regolamento, esso, senza mai interrogare la Camera, fece sempre da sè stesso giustizia a tal richiamo. Io adotto benissimo l'operato della Camera in questo momento, cioè di farsi giudice d'una questione di regolamento, e ne prendo atto perchè sia sempre mantenuto quest'equo operato.

PINELLI. Non intendo bene il senso di questa osservazione del deputato Mellana: sta bene che quando si tratta soltanto d'una violazione al regolamento allora spetti al presidente di richiamare all'ordine; ma quando si tratta d'interpretare una questione di regolamento, allora bisogna consultare la Camera. Può sicuramente il presidente proporre la sua opinione, ma se vi ha richiamo contro la decisione del presidente, allora in questa, come in tutte le altre questioni, si consulta la Camera intorno alla sua opinione. Così ho sempre fatto io. Quando non vi era richiamo sulla decisione da me data, allora si seguiva il corso della questione; ma quando vi era richiamo ed insistenza, ho sempre consultata la Camera. Io credo perciò che il presidente ha fatto ottimamente a consultare la Camera, e che non ne poteva fare a meno nel

caso attuale, perchè dal momento che si era posta una questione pregiudiziale ai voti, la questione pregiudiziale, cioè, se si potesse discutere o non, egli doveva necessariamente consultare la Camera sulla sua opinione.

MELLANA. Siccome si è detto che non mi sono bene spiegato, io sono obbligato a domandare la parola. Io ammetto che tocca al presidente di richiamare i singoli deputati all'ordine, quando abbiano mancato apertamente al regolamento; ma io ho semplicemente preso atto della votazione testè seguita, che io credo regolarissima; e avendo un giorno chiesto la parola al presidente signor Pinelli per un richiamo al regolamento, dopo aver addotte le ragioni che credevo vevoli in appoggio della mia opinione, il signor presidente *ipso facto* si levava e diceva che, non essendovi mancanza al regolamento, conservava la parola all'oratore. Questo è il motivo per cui ho preso atto della votazione di quest'oggi per potermene valere in ogni occorrenza ad esempio.

PINELLI. Mi rincresce di dover prendere ancora la parola su questo argomento, ma debbo dichiarare che il signor deputato Mellana confonde la questione del richiamo all'ordine con quella del richiamo al regolamento. Nessun deputato può interrompere l'oratore; può domandare la parola per un richiamo, ma non può interrompere la discussione di sua autorità. Questa facoltà compete, secondo il regolamento, unicamente al presidente per richiamare all'ordine l'oratore; ed è ciò che è accaduto al deputato Mellana. Egli aveva interrotto l'oratore, ed io lo richiamai all'ordine; dissi che non ispettava che al presidente di richiamare all'ordine, e quando io chiesi la parola per un richiamo al regolamento, non mi alzai a prendere la parola da me: attesi che il signor presidente mi accordasse la facoltà di parlare. Se il signor Mellana avesse fatto come feci io al momento, non avrebbe interrotto allora l'oratore in quel modo.

PRESIDENTE. L'incidente essendo finito, il relatore ha la parola.

SEGUITO DELLA RELAZIONE DI PETIZIONI.

DEMARIA, relatore. Chiede nella petizione 1542 il professore O. G. Conterno che sia aperto ad uso del collegio nazionale di Novara la biblioteca ex-gesuitica.

La Commissione in vista dello scarso numero di biblioteche che pur troppo sono nel nostro paese schiuse al pubblico, vi propone il rinvio al signor ministro della pubblica istruzione.

(La Camera approva.)

Petizione 1157. G. Enrico Fava, Luigi Marchesini, Angelo Piazza, Guglielmi avvocato, Carlo Secchi ed altri 53 cittadini di Torino invitano il Parlamento a proclamare il principio della libertà d'insegnamento quale diritto imprescrittibile dell'umanità, limitando per ora le conseguenze dell'applicazione di tale principio a quelle delle quali le attuali condizioni del paese ammettono la pratica. Vorrebbero particolarmente che l'insegnamento non fosse libero al clero finchè non siasi provveduto allo scioglimento delle corporazioni religiose, ed alla riforma del clero secolare, e che in fine una legge repressiva reprimesse ed antivenisse gli abusi della proclamata libertà.

La Commissione, considerando che il gravissimo argomento di questa petizione è ora sottoposto alle meditazioni della Commissione per l'esame del progetto di legge sull'istruzione